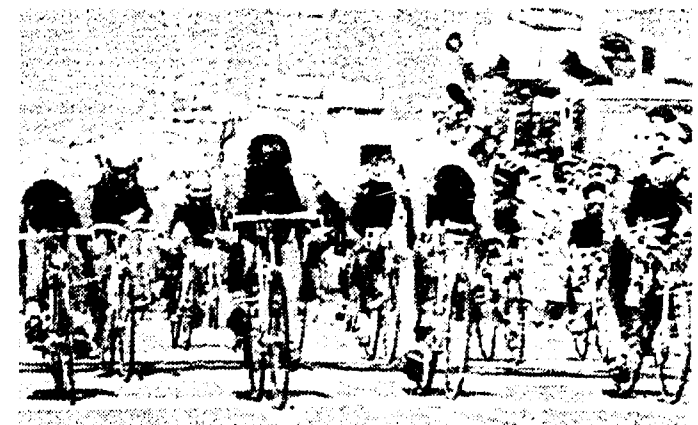


Il 76° Giro d'Italia

A Messina ennesimo arrivo allo sprint: vince il «vecchio» Bontempi, 33 anni, che batte Baffi e Bugno. Ma il vincitore fa polemica con la squadra: «Io niente Tour? Ora non andrò neanche se me lo chiedono in ginocchio». Argentin in rosa



Lo sprint vincente di Bontempi sul viale di Ganzirri

Volata di gruppo

Guido Bontempi, 33 anni, 11 di professionismo vince la volata di Messina battendo Baffi e Bugno. Il capitano della Gatorade, grazie all'abbuono, raggiunge Indurain rosicchiandogli 4 secondi. Francesco Salvi, per scusarsi, manda un mazzo di fiori a Indurain. Bontempi critica la Carrera: «Non mi vogliono mandare al Tour. Ora non ci andrò neanche se me lo chiedono in ginocchio».

DAL NOSTRO INVIATO DARIO CECCARELLI

Messina. Ecco s'avanza uno strano ciclista: ha capelli radi, il volto segnato dal vento, la saggezza di chi ha già molti molti traguardi alle spalle. Questo strano prototipo di ciclista soppesa le parole, seleziona le amicizie, e ogni tanto trova ancora l'entusiasmo per commuoversi. Infine, ha un'ultima caratteristica: diventa protagonista in questo ingessato Giro d'Italia dove, a parte qualche petardo di Bugno (ieri ha rosicchiato 4 secondi d'abbuono a Indurain), non succede mai nulla di nuovo.

Ma si, in fondo è incoraggiante: questo è il Giro dei terribili vecchietti, del trionfo della terza età ciclistica, dei veterani della strada. Qui a Messina, in una tappa flagellata dal vento e dal sole, il vincitore della volata è Guido Bontempi, 33 anni di Gussago, 11 anni di professionismo Bontempi, che nella sua carriera ha centrato 79 vittorie, batte senza affanno lo specialista Adriano Baffi e un inedito Gianni Bugno che, trovandosi in testa al gruppo, si trova catapultato nello sprint. Gli va male, ma più per scarsa convinzione che per demerito effettivo. «Mi trovavo lì, sarebbe stato scandaloso non provarci: è il laconico commento di Bugno. E gli altri big? La parola d'ordine è non disturbare troppo su questa Indurain, a spasso nel Sud in attesa della Cronometro di Senigallia. L'u-

nica grata, per lui, è la perdita di due preziosi gregari. Phillipot e Heulot. Ma torniamo ai terribili vecchietti. Vicino a Bontempi, al pullmino dell'antidoping, Moreno Argentin officia il quotidiano rito della maglia rosa. L'ex campione del mondo, che guida la classifica dalla prima tappa dell'isola d'Elba, è un'altra vecchia pelliccia del pedale. Anche lui infatti da quasi tre anni ha varcato le colonne di Ercule dei 30 anni. E anche lui, come Bontempi, detiene un record significativo: 16 tappe vinte al Giro d'Italia. A proposito di questo record, i due nonnetti si fanno il verso: se uno vince, e lo sorpassa, l'altro dice che per raggiungerlo correrà un anno in più. Insomma, nel Duemila saranno ancora lì a raccontarci la storia del rito.

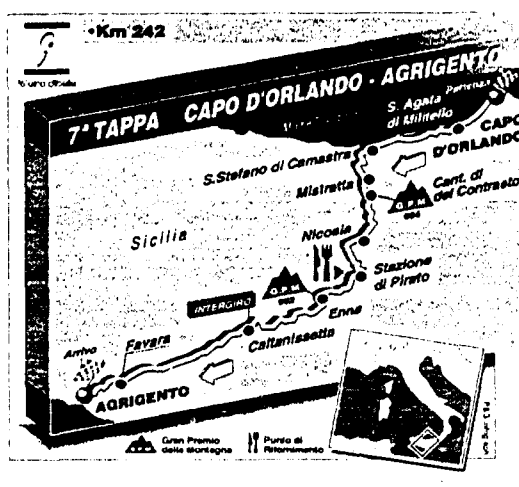
A Guido Bontempi, però, il sorriso scompare quando si mette a parlare della sua squadra. Dice: «Sì, questa è una bellissima giornata, ma per favore non chiedetemi del Tour, lo purtroppo non ci andrò. I dirigenti della Carrera, dopo tanti anni di onorata carriera, preferiscono lasciarmi a casa. Io ci sono rimasto male. Ese pensavano di farmi un piacere, potevano anche chiedermelo. Ora comunque al Tour non ci vado neanche se me lo chiedono in ginocchio». Dalla Carrera arriva invece un'altra spiegazione:

«Volevamo dare a Bontempi una pausa per rifilare. Se ce l'avessero detto, non ci sarebbero stati problemi. Una questione assurda. Non è un bel momento per la Carrera, la squadra capitana da Chiappucci. Da oltre 10 anni nel mondo del ciclismo, attualmente la Carrera avrebbe seri problemi di bilancio. I conti non tornano, e i miliardi di passivo sono parecchi. Le prospettive, quindi, sono poco incoraggianti. Tanto che Claudio Chiappucci, piuttosto preoccupato, sta meditando un trasferimento in una nuova formazione finanziata da uno sponsor varesino il cui direttore sportivo sarebbe Dito Zandegù.

Il Giro, nonostante l'ingessatura, mostra qualche sprazzo di vivacità. Succede nell'ultima salita di Portella San Rizzo, a una quarantina di chilometri dal traguardo. Improvvisamente, Claudio Chiappucci schiaccia l'acceleratore per riaggiustare un gruppetto di fuggitivi. Dopo qualche secondo, tutti i big, rimarchiati da Bugno e Chioccioli, riaccigliano il capitano della Carrera. Un dispetto di Bugno nei confronti di Chiappucci? Il leader della Gatorade lo esclude: «Io e Chioccioli ci siamo mossi, ma in realtà è stato Argentin a riportare sotto Indurain». Bugno, grazie all'abbuono, guadagna quattro secondi e riacciffla Indurain. Ora sono entrambi a 38 secondi da Argentin. «Vivo alla giornata», spiega Bugno - cercando ogni tanto di sorprendere lo spagnolo. Lui a cronometro è più forte, mentre io in salita non riesco a staccarlo. Insomma, devo diledarmi su tutti i terreni cercando di approfittare di una occasione favorevole». Lieto fine: Francesco Salvi, per scusarsi, manda un mazzo di fiori a Indurain. Magari domani l'invita a cena per un tenero rendez-vous.

Table with 2 columns: Rank, Name, Nationality, Time. Lists cyclists like Bontempi, Baffi, Bugno, Ghirelli, Konychev, Brochard, Chioccioli, Fondriest, Bolts, Saligari, Rue, Geldi, Hundertmarck, Colagè, Cenghialta, Gusmeroli, Simon, Pillon, Chelzer, Ugrumov.

Table with 2 columns: Rank, Name, Nationality, Time. Lists cyclists like Argentin, Indurain, Ugrumov, Fondriest, Bugno, Indurain, Saligari, Loblanc, Zaina, Konychev, Chiappucci, Gelfi, Della Santa, Gelfi, Casagrande, Roche, DeLas Cuevas, Jaskula, Chioccioli, Botarelli, Conti.



Ragioniere? Meglio improvvisatore

GINO SALA

Sono preso da un dubbio. Mi domando se la decisione di Boifava e Quintarelli nei riguardi di Claudio Chiappucci è giusta o sbagliata. I due tecnici della Carrera hanno infatti imposto al loro amministratore di cambiare comportamento, di rimanere calmo nella prima parte del Giro per giocare tutto più avanti, quando si teranno le somme dei maggiori arrivi in salita. Il ragionamento ha una base, un altro secondo posto nella classifica finale non premerebbe a sufficienza i valori di Claudio, bisogna temporeggiare, essere meno esuberanti per andare sul podio di Milano. E anch'io ho chiesto a Claudio un po' di strategia, ma ciò non cancella il mio dubbio, ben sapendo che frenare un istintivo significa anche comprimerlo e in proposito mi sovvergono le parole di Firenze Magni. «Se non avessi improvvisato, non avrei mai vinto tre Giri d'Italia contro tipi come Coppi, Bartali, Bobet e Kolbet...»

Chiappucci è molto popolare, molto amato dai tifosi perché combattente di razza, perché interpreta il ciclismo in maniera antica, e dico antica perché nel plotone di oggi prevalgono più i calcoli che l'ardimento, fermo restando che si è fatto di tutto per limitare i protagonisti: calendari folli in primo luogo, quasi triplicati rispetto all'epoca di Magni, e come se ciò non bastasse sempre più assassini. Proprio Firenze ha ripetutamente confessato di aver vinto i Giri delle Fiandre coi rapporti praticati oggi nella categoria allievi. E sentite il costruttore Ernesto Colnago: «Pazze, degenerazioni che danneggiano l'intero movimento, uno dei motivi per i quali sono scomparsi i grandi scalatori...»

Restando al presente e sorvolando sul passato, nessuno può negare che il ciclismo è bello quando entusiasma. Giusto come nel Giro '90, quando il monzese nato in Svizzera (Bugno) è stato in testa dalla prima all'ultima tappa. Poi ha commesso l'errore di disputare il Tour invece di concedersi venti giorni di riposo, ma qui bisognerebbe aprire un discorso sulle imitazioni, sui modi di condurre una squadra e un campione. Rimangono le mie perplessità sul contenimento di Chiappucci e non vorrei che tergiversando il varesino e gli altri giovani di casa nostra facessero il gioco di Indurain. Lo stanno facendo, come per certi versi ha dimostrato anche la tappa di ieri. Rimarchiamo pure i 4" d'abbuono guadagnati da Bugno col terzo posto nella conclusione di Messina ma non dimentichiamo che nulla d'importante si è visto nei momenti cruciali rappresentati dalla doppia punta di Portella San Rizzo. Vedremo cosa succederà oggi nella lunga corsa da Capo d'Orlando ad Agrigento (242 chilometri). Intanto commenda sempre Moreno Argentin, vuol perché ha buone gambe, vuol perché è maestro di tattica e d'intelligenza.

Ancora una strage e nel gruppo spariscono i sorrisi

DAL NOSTRO INVIATO

Messina. Storia vecchia: coi calciatori non se ne parlerebbe neppure. Tranne rare eccezioni, vivono in un mondo a parte. Al Giro d'Italia, forse perché il ciclismo passa fisicamente in mezzo alla gente assomigliandone gli umori, viene subito naturale chiedere ai ciclisti quale impatto abbia avuto su di loro la lunga ondata d'orrore della strage di Firenze. Molti, amareggiati, molto stupiti, certo, ma anche tante inquietanti domande che non trovano risposta. Gianni Bugno, un corridore sempre molto attento ai problemi del paese, cerca di evitare le facili semplificazioni. «Dar la colpa alla mafia - sottolinea - mi sembra una soluzione di comodo. Ho l'impressione che si voglia liquidare la faccenda con

l'individuazione del colpevole più automatico. Io non sono tanto sicuro. C'è qualcosa che non quadra in questo attentato. Ancora un attacco allo Stato? Certo, questa drammatica vicenda tocca lo Stato, ma lo Stato è formato da noi cittadini, uomini e donne che ormai rischiamo la vita facendo una passeggiata o entrando in una galleria. È tutto molto strano, mi sfuggono i veri colpevoli.

Maurizio Fondriest è indignato, quasi sconvolto: «Dico la verità, preferisco non pensarci. Mi fa l'impressione che sotto quelle macerie ci siano dei bambini. Qualuno dice che la vita continua. Già, provate a chiederlo ai genitori di quei bambini.

Nessuno, nella pedalata di riscaldamento prima della partenza, ha voglia di scherzare. «Brutta storia», esclama con fastidio Claudio Chiappucci. «Si va avanti così, tra continue brutture. Sto male quando leggo certe notizie, non so neppure cosa dire». Anche Moreno Argentin, la maglia rosa, è molto turbato. Non riesce a farsi una ragione. «Sì, mi sembra assurdo. Il mondo sarebbe così bello ma tutti lo vogliono rovinare. In Europa, in Italia, dovunque. Ma è davvero così difficile vivere in pace? Non so chi possa essere il colpevole. So solo che le stragi si ripetono e gli assassini rimangono impuniti. Una vera vergogna».

Rugby. Benetton-Charro gran finale a Padova Sfida tra giganti buoni per la meta scudetto

LUCA CAIOLI

TREVISO. Oggi trenta energumini avranno una buona occasione per starnesse lontani dal centro della città: al campo Plebiscito si gioca a rugby, la 63° finale scudetto del campionato. Di fronte alle ore 17,15, così li chiamava Oscar Wilde di Milano e Treviso. Il Charro Mediolanum, altro pezzo della galassia berlusconiana, arriva qui a Padova con una sola sconfitta in tutto il campionato e una media punti impressionante: 47 a partita. Il Benetton, di sconfitte nella stagione ne ha rimediale sei, ma questa è anche la sua sesta finale scudetto consecuti-

va da quando sono stati varati i play off. Ne hanno vinte due e perse quattro i trevigiani. Una anche con i milanesi a Parma il 1 giugno di due anni fa. Allora finì 37 a 18 per i ragazzi del Berlusconi. E oggi come andrà? A sentire John Kirwan, l'ala neozelandese del Treviso non ci sono dubbi: «Noi vinciamo, a sentire i pronostici i vincenti dovrebbero essere i milanesi. Per la stagione disputata, per un pack di grande forza perché i confronti della regular season se li sono aggiudicati loro. Ma i precedenti in questi casi non bastano a chiudere il di-

scorso e poi c'è il fatto che i Leoni di Treviso non hanno nessuna intenzione di scucirsi lo scudetto dalle maglie. Sono loro i campioni in carica hanno conquistato il titolo l'anno scorso battendo il Lloyd Adriatico Rovigo ce la metteranno tutta. Oscar Colodo, 35 anni il capitano, che in caso di vittoria diventerebbe il giocatore in attività con la maggior raccolta di scudetti (ne ha collezionati due a Padova e tre a Treviso) ne è convinto. Insomma per quelli che in questo pomeriggio si guarderanno i trionfi emergenti il divertimento o almeno il gioco dovrebbe essere assicurato.

Tennis, Internazionali di Francia. L'italiano battuto da Novacek e da un errore arbitrale nell'ultimo game. Costa mette fuorigioco Ivanisevic Pescosolido, fuori con rabbia

DANIELE AZZOLINI

PARIGI. Quando un giocatore è ricco e famoso comincia a perdere si dice, nel gergo dei courts, che non ha più fame. Può darsi che la storia si ripeta oggi per Goran Ivanisevic anche se nel vederlo, così altampantato e magro, porgersi con spirito inerte ad un avversario che non lo vale (Costa), venivano in mente ben altre spiegazioni, per una sconfitta che ai più è sembrata un suicidio. Ma i vecchi detti, nel tennis, la sanno più lunga dei giornalisti e dunque teniamoli di conto. Ce n'è un altro che dice, più o meno, che non si dovrebbe giocare «a specchio» contro un avversario che ha i tuoi stessi colpi ma li usa meglio. In tal modo Pescosolido

ha perso ieri i primi due set contro il ceco Novacek, colpito robusto con due gambe da statua greca, poi ha capito che la strada giusta era quella di servire la sua partita con tante piccole frasi l'una diversa dall'altra per stile e carattere. Una scelta intelligente e coraggiosa che ha portato Pescosolido al 5° set. Un sogno interrotto per un brutto errore arbitrale all'ultimo game.

Fuori, dunque, tutti gli italiani, prima di Pescosolido era toccato alla Baudone. Non è davvero una signora, Conchita Martinez, vincitrice di Roma, e nel raffronto con quei modi da «maestra» e con quelle spalle da lavandaia, Natalie Baudone è sembrata ancor più indifesa,

una ragazzina sin troppo carina ed educata per sbocciare in un cortile. Conchita solterea una smorzata e scuote la testa: «Che idea puttana», fa sapere al gentile pubblico tutto, o quasi, italo-spagnolo, e dunque in grado di comprendere benissimo i suoi sloghi. Ne fa un'altra, e le vien da ridere: «Hai una mano di ricotta», dice più o meno, sostituendo alla raccolta ciò che potete immaginare. Si prosegue, e la lezione di autolesionismo della spagnolona («Stupidissima», «Stupidissima») e finisce «Culo pesante» fa un gran bene alla ragazzina, che ha molto delle teniste vere, meno l'esperienza e quel pizzico di fiducia in più nei propri mezzi. Infatti, lascia Conchita slogarsi nel primo, Natalie di padre spezzino e madre belga, di nonni slavi e

boy friend veneto (Renzo Furian, chi altri?) ha trovato il ritmo giusto e ha giocato come si deve, forzando tutti i colpi. Conchita s'è impaurita, Natalie l'ha agguantata Conchita s'è arrabbiata e Natalie si è tirata indietro. Diamole tempo per crescere. Infine, sul campo «Duo» Courier perde la prima volta un set, ma siccome gli succede contro Tarango, sembra più un regalo ad un amico che altro.

Risultati: (sing. maschile) Costa (Spa)-Ivanisevic (5) (Cro) 2-6, 6-2, 7-5, 6-3; Dosedel (R. Ceca)-Gilbert (Fra) 4-6, 7-5, 6-4, 6-4; Novacek (R. Ceca)-Pescosolido (Ita) 6-3, 6-1, 3-6, 5-7, 8-6; Krajicek (12) (Ola)-Arrese (Spa) 2-6, 6-2, 6-2, 6-7 (5-8), 6-2.

Usa '94. L'Inghilterra affronta oggi in trasferta la Polonia in una partita di qualificazione per i mondiali di calcio. Mercoledì gli uomini di Taylor sono attesi da un altro impegno iridato, ad Oslo contro la Norvegia.

Squalifiche confermate. Sono quelle per due giornate inflitte a Zenga (Inter) e Haessler (Roma). Lo ha deciso ieri la Commissione disciplinare della Lega calcio.

Basket militare. La nazionale italiana affronta oggi a Treviso gli Stati Uniti nella finale del 39° campionato mondiale.

Pugilato europeo. L'italiano Maurizio Stecca è il nuovo campione europeo dei pesi piuma avendo battuto il detentore del titolo, il francese Hervé Jacob, per Ko alla decima ripresa.

Consorzio pro-sponsor. Lo ha costituito un gruppo di dieci società di basket, fra cui la Phonola Caserta, per trovare sinergie comuni in grado di rilanciare le sponsorizzazioni nella pallacanestro.

Targa Florio. Dario Cerrato su Lancia Delta Martini è in testa al termine della prima tappa, nella gara valida per il campionato italiano.

Large advertisement for a manifesto. Text: 'Voi cosa fate domenica? Noi, la rivoluzione russa.' Includes a call to action: 'Se domenica avete un po' di tempo libero, non potete perdervi la rivoluzione russa, quella del 1905. Alla prima rivoluzione russa, premessa della Rivoluzione d'Ottobre, è dedicato il prossimo inserto storico del manifesto. Domenica 30 maggio a 2000 lire, giornale compreso.' and 'il manifesto Non sparare'.